

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIANO"
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
15 GIUGNO - 24 AGOSTO

L'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(VIAGGIO IN PERU)
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO

VEDI 12 GIUGNO 1996

Due gol di Casiraghi e un grande Zola liquidano (2-1) la Russia e danno ragione a Sacchi

Che ripresa! L'Italia già vola

Finalmente gli azzurri come li vuole Arrigo

SANDRO ONOFRI

FORSE MAI COME nei due gol messi a segno ieri da Casiraghi si era vista l'Italia che Sacchi dice di volere da quando è alla guida della squadra. Frutto entrambi di pressing furioso e di giocate di prima. Bellissimi tutti e due, il secondo strepitoso, con un suggerirsi reciproco, fatto di movimenti e occhiate, da Musi a Di Livio a Zola fino alla stoccata magistrale del nostro centravanti. Fra il primo e il secondo gol di Casiraghi c'è stato invece un tempo in cui si è vista l'Italia brutta che di tanto in tanto torna ad annoiarci. È successo così, all'improvviso, quando eravamo padroni del campo. In vantaggio di un gol dopo soli tre minuti, quasi quasi pensavamo alla goleada. E invece di punto in bianco non si passava più. A metà campo la manovra è diventata convulsa, contratta. Nessuno si prendeva responsabilità. A nessuno veniva l'idea buona per rompere una situazione che in certi momenti sembrava di vera e propria invasione. La Russia aveva incartato il centrocampo e lo maneggiava come più le faceva comodo. L'Italia era determinata sui contrasti? Sì, ma lo era troppo, lo era come sono determinate le persone insicure, nervose. I russi invece erano tranquilli, e avevano sempre la meglio. L'Italia cercava la velocità e le verticalizzazioni? Loro palleggiavano, si cercavano pensosamente, aggravavano i blocchi che gli azzurri organizzavano a centrocampo e pazientemente aspettavano che si aprisse il varco giusto, dove si fondevano a turno i bravissimi Mostovoi, Kanchelskis e Kolyanov. Nella partita a scacchi che il tecnico azzurro aveva preparato, si era probabilmente dimenticato dei movimenti irregolari dei cavalli e soprattutto di quelli anarchici e illuminanti della regina. È il rischio che può derivare dall'eccessivo rispetto delle disposizioni tattiche da parte dei giocatori in campo, che inevitabilmente ingenera un continuo susseguirsi di gesti ampiamente previsti e quindi stucchevoli.

Poi, così come inaspettata era arrivata la crisi, altrettanto improvviso è giunto il risveglio. Cosa abbia detto e fatto Sacchi durante l'intervallo non possiamo saperlo, ma certamente il time-out è stato determinante, e il tecnico ha ovviato nel migliore dei modi alle lacune mostrate in campo. Soprattutto ha messo fuori Del Piero, inesistente, e ha fatto entrare Donadoni. La sola presenza di questo giocatore esperto e di classe ha tranquillizzato tutti. Lui di per sé non ha fatto una grande gara, ma ha svolto il compito fondamentale: ha pensato. Nessuno l'aveva fatto prima. Ha dato ordine alla manovra, ha dato i ritmi giusti, ha fatto insomma da allenatore in campo. Cosa che Sacchi deve tenere in giusta considerazione, visto che nella sua squadra non ci sono grandi personalità, capaci di "leggere" la partita e comportarsi di conseguenza. Di Donadoni non si può fare a meno. Consideriamolo una specie di padre, un leader silenzioso, un fratello maggiore, non lo so. Fatto sta che con la sua presenza è successo qualcosa di semplice e di profondo, visto che tutti gli altri si sono trasformati, e a tratti hanno ritrovato perfino un'allegria del gioco che non vedevamo da molto tempo. Zola soprattutto, che nella prima parte era stato annullato dal suo marcatore, ha disputato una ripresa eccellente, ha fatto impazzire l'avversario con tutto il suo repertorio di piroette, finte, veroniche, doppi e tripli dribbling. Se questi sono i risultati, allora risultano comprensibili le esclusioni eccellenti che il tecnico ha scelto di fare. A noi continua a dispiacere di non vedere in campo Baggio e Signori e Vialli. Ma se l'aridità, la solarità della manovra viste ieri non sono un caso, allora dovremo tutti rassegnarci a stare zitti. E lo faremo ovviamente con molto piacere.



Gianfranco Zola abbraccia Pierluigi Casiraghi per congratularsi del secondo gol, sotto il sorriso di Arrigo Sacchi

Attila Kisebenedek/Ansa

SUBITO IN VANTAGGIO. Non passano cinque minuti e l'Italia è già in vantaggio. Di Livio raccoglie una rimessa sbagliata del portiere avversario e dà a Casiraghi che da fuori area fulmina Cherchesov.

UN PRIMO TEMPO SOFFERTO. Sembra fatta, ma l'Italia soffre. La Russia conquista terreno. Kanchelskis e Tsymbalar fanno il bello e il cattivo tempo sulle fasce. Ed è proprio quest'ultimo a realizzare il gol del pareggio.

UN SECONDO ESEMPLARE. La ripresa è tutta azzurra. Splendida l'azione del secondo gol di Casiraghi. L'Italia domina e avrebbe anche potuto segnare di più. Zola sale in cattedra, Donadoni subentrato ad uno spento Del Piero dà ordine e consistenza al centrocampo. Un ottimo esordio.



I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

«SERVE IL TIME OUT». Per un soddisfattissimo Arrigo Sacchi l'intervallo è stato decisivo: «In quei quindici minuti ho rimesso a posto la squadra». E, in effetti, la squadra del secondo tempo è stata un'altra cosa: più corta, più efficace, più rapida. «Forse per migliorare il calcio serve il time out», ha aggiunto il ct.

I VELENI DI VIALLI E SIGNORI. I grandi esclusi dall'operazione Europei non perdono occasione di polemizzare. «Se Sacchi schiererà Chiesa a centrocampo farà la fine che ho fatto io». Ancora più duro Vialli: «Se si giocherà Italia-Inghilterra farò tifo per gli inglesi. Il clima nel clan azzurro è insopportabile da quando Sacchi fa il ct: tutti lo pensano solo io ho il coraggio di dirlo».

Intervista al regista Jim Jarmusch
Tra indiani e pistolieri
un mistero comune

ALESSANDRA VENEZIA A PAGINA 11

Compromesso su direttiva europea
Tv senza frontiere
avanti a piccoli passi

SERGIO SERGI A PAGINA 12

Habitat II: parla Wally N'Dow
La città del futuro
e il limite delle risorse

R. BASSOLI L. CONNERS A PAGINA 9



Franco Origlia/World Photo

IL CASO. Una inchiesta sorprendente nelle scuole medie

I giovanissimi a favore della pena di morte

In una scuola media inferiore gli studenti discutono di leggi repressive nel ventennio fascista. Quando, ecco, il discorso scivolare sulla pena capitale e sull'ergastolo. E con grande stupore della relatrice, una ragazzina si dichiara a favore della pena capitale tra gli applausi dei compagni. Un caso sorprendente ma isolato? Sembra di no. Almeno secondo una ricerca condotta dall'Università La Sapienza di Roma su 1.200 studenti delle medie superiori. Ma per il neuropsichiatra infantile Gabriel Levi il giudizio non deve essere necessariamente negativo: «A quell'età la ricerca di un concetto assoluto di morale fa desiderare che la pena corrisponda al delitto». Il problema dell'identità secondo lo psicoanalista Massimo Ammaniti.

E. GIANINI BELOTTI L. ROSI A PAGINA 7

Il grande freddo scegliamolo bene

Prendiamo in esame, con "Il Salvagente" di questa settimana, trentadue modelli diversi di frigorifero, a due porte e combinati, illustrandone pregi e difetti e valorizzando i migliori. Inoltre vi insegniamo a leggere, punto per punto, le nuove etichette energetiche che da quest'anno devono accompagnare tutti i nuovi "elettrodomestici del freddo".

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 13 a 2.000 lire